

PLURILINGUA

RICERCHE DA MANUALE

Carla Marello

Come materia universitaria la linguistica ha avuto la sua prima cattedra a Berlino: era il 1821 e si chiamava *Sprachwissenschaft*. In Italia si ebbero cattedre di Glottologia - rendendo con elementi greci le parole del termine tedesco. Solo dagli anni Sessanta del secolo scorso si crearono cattedre di Linguistica generale. Però il pensiero linguistico, il riflettere sulla natura del linguaggio umano, era un'attività su cui già i Greci e gli Indiani si erano distinti secoli avanti Cristo. Con sfumature più filosofiche i primi, da linguisti descrittivi i secondi. Giorgio Graffi aveva usato l'espressione «pensiero linguistico» nel titolo di un suo libro del 2010 (*Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi*) proprio per ribadire che si faceva linguistica anche prima di chiamarla così. Nel libro uscito ad aprile 2019 dallo stesso editore Carocci ha invece deciso, forse proprio per brevità e per variare, di avere la parola linguistica nel titolo *Breve storia della linguistica*. Per ben tre capitoli, però, cioè per più di un centinaio di pagine su 250, tratta di pensiero linguistico prima dell'Ottocento. Le dichiarazioni di Graffi nella *Premessa* ci rivelano che il libro è un'introduzione alla disciplina per principianti assoluti, un libro comprensibile anche a chi dispone solo di alcune nozioni grammaticali di base. Bisogna dargli atto che ha limitato al massimo l'uso di termini specialistici nella trattazione: si è permesso di usarne solo 22, definiti nel *Glossario* alla fine del libro. Termini, per la verità, come *morfema* o *fonema* o *testa del sintagma*, che qualche studente della scuola secondaria potrebbe aver già incontrato nel suo libro di grammatica.

La scommessa più interessante da parte di un autore che con Sergio Scalise ha dominato a lungo la scena della manualistica di settore (Graffi – Scalise, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, il Mulino, Bologna, 2002) è però proporre un'introduzione alla storia della linguistica. L'autore è forse fra i più titolati a farlo, ma c'è da chiedersi se davvero un libro così sia per principianti assoluti all'Università. Quando i corsi erano annuali

c'era più tempo per far studiare nello stesso corso qualcosa oltre i fondamentali dello strutturalismo; adesso forse ci si riesce con il programma di un secondo esame di linguistica, nei corsi di laurea magistrale.

Ma chi è un principiante assoluto quando si tratta di studiare la linguistica e la sua storia? L'insegnante di greco nell'ultimo anno di liceo mi spinse a leggere, da principiante assoluta, *La linguistica strutturale* di Giulio C. Lepschy, uscito qualche anno prima (1966) da Einaudi: era il mio primo contatto con la linguistica dopo anni di studio grammaticale non solo delle lingue classiche, ma anche delle moderne, che all'epoca si insegnavano come le classiche, inglese compreso. Mi affascinò, ma posso apertamente dire che ne capii davvero i contenuti solo dopo vari altri corsi universitari di linguistica, dialettologia, semiotica. La *Breve storia della linguistica* è un libro scritto in modo chiaro, ma tratta una materia molto densa. Per aiutarci Graffi ha posto alla fine di ogni capitolo una pagina intitolata *In sintesi*: è consigliabile partire da queste sintesi per leggere il capitolo che le precede. Forniscono una specie di *fil rouge* da seguire per non smarriti in una ricchezza di riferimenti più adatta a un motivato lettore adulto che a una matricola.

Da specialista di sintassi e storia della sintassi qual è, Graffi riserva molte pagine (circa 40) al capitolo dedicato alla linguistica contemporanea, dove si descrivono le varie fasi della teoria di Chomsky, l'affermarsi della pragmatica, l'impatto che la psicologia e la biologia contemporanee hanno avuto su tematiche come l'origine del linguaggio umano (monogenesi o poligenesi?). Il libro si chiude con una riflessione sulla contrapposizione fra posizioni formaliste e funzionaliste e una fuga in avanti: solo la ricerca futura potrà dirci se questa opposizione è infondata e va superata.